



FRASE DI...
TIM BURTON
a proposito
dei Cure



«Mi piacerebbe lavorare con i Cure, credo che sarebbe molto facile collaborare in qualche occasione. Sono da anni per me fonte di ispirazione e continuano a esserlo».

L'onda

Che succede in classe?

L'onda

Regis di Dennis Gansel
Con Jurgen Vogel, Frederick Lau, Max Riemelt
Germania, 2008
BIM



Il giovane regista tedesco Dennis Gansel si interroga sull'origine del nazi-fascismo mettendo in scena una sorta di pièce «teatrale» ad ambientazione scolastica, e quindi pedagogica. Immagina un professore che per far comprendere ai suoi studenti come nasce un movimento

nazista, chiede loro di ripercorrerne le tappe seguendo le regole e il dettato, dalla divisa al rispetto. L'esperimento prende piede... fin troppo. Ancora un film ambientato in una scuola (dopo *La classe*), luogo privilegiato per raccontare l'oggi e lo ieri. **D.Z.**

I love shopping

Shopping da ridere



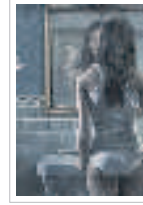
I love shopping

Regia di P.J. Hogan
Con Isla Fisher, Joan Cusack,
John Goodman
Usa, 2008
Distribuzione: BuenaVista

La parola è «shopaholic»: dipendenza dallo shopping. È la «malattia» di cui soffre Rebecca, redattrice di una pallosissima rivista finanziaria e acquirente compulsiva. Ma forse la prima cosa può curare la seconda... Commedia più spiritosa di quel che il titolo farebbe sospettare. **AL.C.**

Il mai nato

Nazi-spettri



Il mai nato

Regia di David S. Goyer
Con Odette Yustman,
Gary Oldman, Meagan Good
Usa, 2009
Distribuzione: Universal
**

Tra le colpe del nazismo c'è anche il malessere giovanile di Casey, abbandonata dalla madre e perseguitata dai fantasmi. Un rabbino l'aiuterà... Il regista ha un passato di sceneggiatore «gotico» (*Batman Begins*, la serie di *Blade*) ma i nazi-spettri sono oltre le sue forze. **AL.C.**

L'omaggio

Il premio Solinas ricorda la sceneggiatrice Sbarigia

Il Premio Storie per il Cinema 2009 del Premio Solinas avrà un nuovo riconoscimento, la Borsa di Studio Claudia Sbarigia, dotata di 1.500 euro e dedicata a premiare il talento nel raccontare l'universo femminile. La sceneggiatrice Claudia Sbarigia, prematuramente scomparsa a inizio anno, aveva vinto assieme a Francesca Archibugi e Gloria Malatesta la prima edizione del Premio Solinas nel 1986 ex aequo con la sceneggiatura Sott'acqua. La scadenza per partecipare al premio è prevista per metà giugno 2009. I bandi dei concorsi sono disponibili sul sito www.premiosolinas.org.

ce protagonista Veronica D'Agostino, un brano del diario della vera Rita. In coincidenza con l'uscita del film, la nipote di Rita (Vita Maria Atria, che vive con la madre sotto falso nome, in regime di protezione testimoni) ha scritto un'accorata lettera in cui prende le distanze dal film e accusa tra l'altro Amenta di «aver messo in serio pericolo» lei e sua madre mostrandole, nel vecchio documentario del '98, senza «schermare» i loro visi. Il regista, ieri, ha replicato: «Mi viene da rispondere provocatoriamente che ci vorrebbe più gente che speculasse sulle storie di mafia, perché queste vanno raccontate».

Non è una buona risposta. Sulle storie di mafia non si specula. Di più: quando si raccontano storie di mafia, è importantissimo che sia chiaro cosa è vero e cosa è inventato. *Il padrino* di Coppola è una storia inventata, e va benissimo così, perché sulla

mafia - come su ogni altro tema, è lecito che gli artisti inventino. Mescolare finzione e realtà, creando una zona grigia in cui tutto diventa fumoso, è invece rischioso. Amenta aveva già rischiato con *Il fantasma di Corleone*, un documentario, o docu-fiction, su Provenzano che conteneva elementi di finzione piuttosto sconcertanti. È un regista, in questo, troppo disinvolto.

È NATA UN'ATTRICE

Detto questo. Se si riesce a «dimenticare» la vera Rita Atria - e non è detto sia un bene, soprattutto non è detto sia quello che Amenta voleva - *La siciliana ribelle* è un buon film. Ha tensione narrativa, è ben costruito (Sergio Donati è una vecchia volpe, scrive solido cinema avventuroso da oltre 40 anni: esordì con *Per qualche dollaro in più...*). E ha, soprattutto, un pregio enorme: battezza un'attrice sulla quale il cinema italiano farà bene a scommettere. Per il difficilissimo personaggio di Rita Mancuso/Atria, Amenta è stato bravo e fortunato nel trovare Veronica D'Agostino, che al cinema avevamo visto giovanissima solo in *Respiro*, di Emanuele Crialese.

Veronica ha un broncio e un'energia innata che in Francia la farebbero subito diventare una star; in Italia dovrà valutare bene le proposte che le arriveranno in futuro, perché il nostro cinema e soprattutto la nostra televisione sono pieni di trabocchetti per i giovani attori. Nessuno li protegge, nessuno investe su di loro, ed è un peccato, perché l'Italia - come dimostrano a volte anche i film brutti: basta vedere *Ex...* - è piena di gente che sa recitare. Veronica D'Agostino dimostra, nella *Siciliana ribelle*, di avere un talento, una grinta e una presenza da grande attrice. Speriamo non ce la rovinino. ●

Due fighetti alla corte di Shakespeare

Iago e con Vaporidis e Laura Chiatti: ancora loro, ma questa volta in un astruso Otello pseudo-postmoderno

Iago

Regia di Volfrango De Biasi
Con Nicolas Vaporidis, Laura Chiatti, Aurelien Gaya
Italia 2009
Medusa
*

DARIO ZONTA

spettacoli@unita.it

Accade qualcosa oggi nelle sale che vale la pena di evidenziare. Escono due film italiani inconciliabili tra loro, *Giula esce la sera* e *Iago*, di due registi lontani anni luce, Giuseppe Piccioni e Volfrango De Biasi, di due cinematografie agli antipodi, il cinema dei «Centoautorri» (finanziato anche dal ministero) e il cinema della Medusa (finanziato da Berlusconi), di due mondi lontani (la sinistra depressa dello scrittore Montani e la destra sfarzosa, carnevalesca e in festa dello Iago di Vaporidis). Allora, perché li accomuniamo? Proprio perché sono il perfetto fermo immagine di due galassie in rapidissimo allontanamento, di due «Italie» che hanno divorziato, voltandosi le spalle, ma una vincente che esce tutte le sere e fa feste in costume e l'altra depressa che non esce più neanche la sera. Il film di Piccioni (di cui leggete qui sopra), è un precipitato di quella sinistra in crisi, intellet-

tuale e romana, capace di far danni facendo pochissimo, devota al presente ma senza una visione del futuro, sensibile al male dei deboli ma in grado di fargli più male.

ALLA MODA

Il film di Volfrango De Biasi invece è l'opposto: ambizioso e sfacciato, giovanilista e «in costume», alla moda e figo. Di destra, ma nel senso televisivo, perché mette in scena un'Italia che non esiste nella realtà ma che si vuole far credere vera e possibile, bella e divertente, rumorosa e sbruffona. Capace di prendere un classico shakespeariano, Otello, e trasformarlo da tragedia a commedia, per di più giovanilistica e, diciamo, pecoreccia.

De Biasi attualizza Shakespeare in una finta operazione post-moderna alla Baz Luhrmann, ma con risultati che sfondano quasi sempre nel ridicolo. Iago è studente di architettura, che se la deve battere con il blasonato Otello, figlio di un grandissimo architetto, che in un sol gesto gli ruba l'amore di Desdemona e la direzione del progetto per la Biennale. È un film «oltre», difficile da ridurre a qualcosa, se non alla follia di un progetto che non ha il senso del limite. Di fatto si tratta dell'aggiornamento della commedia giovanilistica con Vaporidis, Chiatti e compagnia... ma perché scomodare Shakespeare? ●